

P.Tomas Tyn, OP

**Omelia – Lourdes
Sabato – 11.2.1989**

*Omeliie tenute nella Basilica di San Domenico
durante la S. Messa in Rito Antico
il sabato mattino alle ore 11.00
oppure in altre circostanze*

Bologna, 11 febbraio 1989
(Rif. Archivio: SD..)

Audio: <http://youtu.be/s2GPwoY2hN8>

Registrazione a cura delle Sorelle Pedna o Altri

Fratelli miei carissimi in Cristo Gesù Signore e Salvatore Nostro.

In questo sabato già per se stesso consacrato alla Beata e Gloriosa Vergine Maria, abbiamo la gioia particolare di poter festeggiare la festa dell'11 Febbraio, dedicata all'apparizione della Beata Vergine Maria a Santa Bernadetta Soubirous in quel luogo di grazie, che è la città di Lourdes.

Cari fratelli, come è bello il luogo ed il tempo scelto dalla Beata Vergine. Il luogo: la città di Lourdes, una città bellissima. Quel fiume che c'è vicino alla città invita l'anima alla preghiera con il suo silenzio e con il suo taciturno mormorare. Dinanzi a quella grotta l'anima umana si sente quasi estasiata, sente il bisogno di innalzare il cuore, di innalzare la mente a Dio. La grazia della beata Vergine, la grazia del suo Cuore immacolato, la grazia della preghiera.

Il destino dell'uomo, la felicità dell'uomo non può compiersi se non in Dio e la Vergine Santa, la nostra Avvocata, la nostra Regina, la Madre nostra celeste intercede per noi presso Dio per implorarci soprattutto questa grazia, la grazia della preghiera, la grazia dell'unica vera beatitudine umana, della beatitudine del nostro essere in Dio, la beatitudine di Dio che prende dimora nell'anima dell'uomo.

S. Giovanni, l'apostolo, l'evangelista della carità, dice appunto: chi ama, dimora in Dio e Dio dimora in lui. Così, cari fratelli, la preghiera è la più sublime, la più perfetta e, la più congeniale espressione della virtù teologale della carità, quella carità, che, secondo quanto dice S. Tommaso d'Aquino, è una virtù teologale e non solo, ma è la suprema tra le virtù teologali.

Infatti essa ha per oggetto Dio, in un modo più perfetto delle altre due virtù, più perfettamente ancora della fede e della speranza, perché, mentre la fede considera Dio

in quanto si rivela a noi nella sua verità e la speranza riposa in Dio, in quanto è il nostro sostegno in questo pellegrinaggio terreno verso la patria del cielo; la carità invece non riceve qualche cosa da Dio, né la sua rivelazione, né il suo sostegno ed aiuto, ma si slancia verso Dio, così come è in Se stesso, sommamente buono e sommamente amabile, amabile al di sopra di ogni altro bene.

Ecco, cari fratelli, com'è l'esigenza primaria e fondamentale di quella carità, che è il costitutivo formale della nostra santità. S. Paolo chiama i cristiani santi, perché dotati della virtù della carità. E' lo Spirito Santo di Dio, che è l'amore del Padre e del Figlio, che si dà all'uomo per mezzo della carità, che è diffusa nei nostri cuori. Lo dice S. Paolo nel V capitolo della *Lettera ai Romani*. La carità, che è diffusa nei nostri cuori, ci dà il pegno dello Spirito Santo.

Dunque Dio che è amore, lo Spirito Santo che è amore, dimora in noi per mezzo di quell'amore soprannaturale di Dio, che è l'amore di carità. E lo Spirito Santo, ci dice ancora S. Paolo, intercede per noi con gemiti ineffabili. Lo Spirito Santo dimorante in noi, l'amore di Dio che dimora in noi per mezzo della carità, si fa preghiera. Ecco, cari fratelli, come la nostra salvezza dipende dalla nostra buona esistenza.

Quindi la città di Lourdes è stata scelta proprio dalla Vergine per indicare anzitutto alle anime la preghiera. Che bella esperienza, fratelli cari. Mi ricordo dei bei pellegrinaggi a Lourdes. Purtroppo non ebbi molto frequentemente l'occasione di andare in questo luogo di grazie. Ma mi rimane proprio impressa la circostanza del luogo, il fatto che in quel luogo, capita che uno sia indisposto a pregare.

Ahimè, fratelli cari. Non prendete esempio da ciò. Ma mi capita talvolta di essere distratto, mi capita di esser poco disposto a pregare. Ebbene, mi ricordo di questa bella esperienza. Anche con l'animo tutto arido, tutto indisposto, tutto distratto, dinanzi a quella grotta di Lourdes non potevo fare a meno di pregare: lì veramente si sperimentava come la preghiera sia perfettamente grazia di Dio. (?).

Altrimenti se fosse stato merito mio, sarebbe naturalmente scaturita spontaneamente dalla mia scelta libera. Invece, no. Pur cercando di applicarmi alla preghiera, non ci sono riuscito. Però, lì, dinanzi a quella grotta, non potevo fare a meno di cadere in ginocchio e di adorare il mio Creatore, Redentore e Santificatore. Che bella cosa!.

Vedete, cari fratelli, come la Vergine si è compiaciuta proprio di scendere in un luogo particolare, per legare ad esso la sua particolare materna intercessione. Vedete quanto è sbagliata la tendenza protestanteggiante, che è così diffusa al giorno di oggi. Si dice: non c'è bisogno di un tempio, non c'è bisogno di una chiesa, Dio abita dappertutto. Non c'è bisogno di santuari, non c'è bisogno di pellegrinaggi.

L'abbiamo ben sentito, lo sentiamo purtroppo tuttora, cari fratelli. Sono eresie vere e proprie, smentite da questa realtà di Lourdes. In un santuario scelto dalla Beata Vergine per essere meta di pellegrinaggi, non la volontà di uomini, ma la volontà di Dio si esprime in questo legare ad un luogo particolare le grazie, che la Beata Vergine ci dona.

Perché questo, cari fratelli? Perché, vedete, l'uomo d'oggi in qualche modo, con la sua *hybris*, come dicevano gli antichi Greci, con il suo orgoglio, con la sua superbia gnostica, rifiuta i limiti della sua corporeità. L'uomo di oggi vorrebbe vivere come un angelo e poi finisce per vivere in modo ancora meno perfetto dei bruti. E' una cosa che abbiamo dinanzi agli occhi ogni giorno.

Ora, bisogna accettare con umiltà il posto che Dio ci ha assegnato nell'ordine della creazione. Dio non ci ha creato come degli angeli disincarnati. Il Signore ci ha dato anche la nostra corporeità. Ci ha dato spiritualità, intellettualità, ragione, volontà, ma tutto questo legato alla nostra umana sensitività. Quindi, come dice S. Tommaso, ogni nostra conoscenza procede iniziando dalle impressioni sensibili.

Dio, e tutto questo è strano, il Signore che è al di sopra di ogni luogo e di ogni tempo, il Signore, a dispetto di tutti i protestanti e modernisti di questo mondo, istituisce dei sacramenti. Come dice Sant'Agostino, *sacramentum est sacrum signum*. Cioè un segno umile, sensibile di una realtà sacra. Vedete la sacramentalità. Nel senso stretto, è il settenario sacramentale. Nel senso più vasto¹ è un luogo sacro, un santuario.

Il Signore vuole che noi costruiamo per Lui dei templi consacrati alla gloria del suo Nome. La Madonna indicava alla Beata Bernadetta questi templi, questi santuari, come Lourdes, dicendo appunto: io voglio che qui la gente venga in pellegrinaggio, voglio che i miei sacerdoti qui costruiscano una cappella e poi anche una chiesa.

E' volontà di Dio che le nostre povere mani umane di esseri materiali, corporei, costruiscano dei santuari consacrati al Nome santissimo del Signore, non per Lui, che non ne ha bisogno, ma per noi che invece ne abbiamo bisogno come esseri umani.

Come dice il Salmo: *domum tuam Domine decet pulchritudo*, alla tua casa, o Signore, si addice la bellezza. Noi che amiamo la liturgia tradizionale, noi sappiamo quanto è vero. Vero, cari fratelli? Com'è bella la liturgia della tradizione. Non voglio parlare di quell'altra, perché i confronti sono sempre odiosi. Ma basta che vi dica questo. La liturgia, così come è cresciuta nella tradizione, è cosa sublime, bellissima: alla tua casa, o Signore, si addice la bellezza per tutta la lunghezza dei giorni della nostra vita.

Che bello, ripeto, questo, cari fratelli. Adorare il Signore nella bellezza. Anche nella bellezza sensibile. In qualche modo il rifiuto gnostico della sensibilità, della corporeità e della esteriorità, porta al perversimento interiore. E' una cosa strana, ma è così. Chi comincia a insuperbirsi nello spirito, finirà col decadere anche dal punto di vista della temperanza, anche dal punto di vista del dominio delle passioni. Anche questa è una realtà che è inutile che commentiamo, perché la vediamo tutti.

Orbene, la Beata Vergine invita, in quel luogo sacro, alla preghiera ed invita altresì alla penitenza. Dice la Beata Vergine che l'umanità ha bisogno di pregare, cioè di avvicinarsi di più al suo Creatore e Redentore, ma ha anche bisogno di distaccarsi

¹ Lato.

maggiormente da se stessa. Ecco un tema che ci guida anche proprio nella Quaresima, è veramente uno dei temi necessari.

Come è bello celebrare questa festa dell'apparizione della Vergine proprio all'inizio della quaresima. È un invito a fare penitenza. L'umanità di oggi, di nuovo in questa sua superbia pseudoangelica, in questa superbia di fare da superuomini, in questa superbia odierna, la penitenza è tanto omessa. Si parla adesso della conversione, metanoia.

Si dice: bisogna convertirci, bisogna cambiare mentalità. Tutte cose vere. Ma i nostri antichi dicevano, con molto più senso di concretezza, dicevano: bisogna fare penitenza. Nella parola penitenza, c'è una parola compresa in quella espressione, che dà fastidio all'uomo di oggi. È la parola pena. *Paenitentia*, dice S. Tommaso, fare penitenza è *tamquam poenam tenere*, cioè è quasi un caricarsi della pena che noi subiamo.

L'umanità di oggi è un'umanità volgarmente ottimista. L'uomo è perfetto, l'uomo è l'idolo dei nostri tempi, tutti si prostrano dinanzi alla dignità, dinanzi ai diritti dell'uomo. Ma il fatto sta che la vita dell'uomo in questo mondo è la vita di un peccatore giustamente punito e espulso dal paradiso terrestre dal suo Creatore. E tutta la ribellione di oggi in fondo è una ribellione contro questa condizione di espulsi dal paradiso, cioè noi neghiamo il peccato per negare anche la pena. E di fatto entrambe queste verità si ergono dinanzi a noi in un modo che non può essere smentito.

Beata la morte, cari fratelli. Voi vi stupirete che io dica: beata la morte. S. Francesco la chiamava sua sorella addirittura, la sorella morte. Se non altro la morte ci dà il beneficio del realismo, cari fratelli. Perché tutti i vaneggiamenti gnostici finiscono lì, dinanzi alla realtà di dover morire. *Suprema paenitentia mors*, la suprema penitenza è la morte. *Stipendium peccati mors*, il premio, la conseguenza logica del peccato è la morte.

Vedete, cari fratelli come la morte ci insegna questa santa, umile realtà del nostro peccato e della penitenza, che dobbiamo fare per il peccato, sia dei progenitori sia per i tanti, innumerevoli peccati che abbiamo commesso nella nostra vita singolarmente. Così, cari fratelli, l'invito alla penitenza è sempre attuale. E soprattutto in un'epoca che ha disimparato a rinnegare se stessa, a dimenticare se stessa, l'invito alla penitenza è più pressante che mai.

Ricordatevelo sempre, cari fratelli, con quel buon realismo della tradizione. Una penitenza che non fa male, ovviamente senza esagerare, ed è solo tutta interiorità, una penitenza che non dà un taglio in qualche modo nella nostra vita quotidiana, una penitenza così è priva di valore davanti a Dio. Cioè semplicemente non è una penitenza. È una presa in giro. Da qui viene l'invito alla penitenza, a subire le conseguenze del peccato caricandoci del nostro dolore in vista dell'espiazione.

Ora, cosa bellissima, cari fratelli, la Beata Vergine non solo ha scelto bene il luogo come un luogo di raccoglimento, come un luogo di preghiera, come un luogo in

cui l'anima spontaneamente sale a Dio. La Beata Vergine ha scelto in un modo molto accurato, anche il tempo della sua apparizione.

E' apparsa esattamente quattro anni dopo la definizione dogmatica della sua Immacolata Concezione. Il Papa, di venerata e speriamo di poter dire presto beata memoria, perché è prossimo alla sua beatificazione, il Papa di venerata memoria Pio IX ha proclamato nell'anno di grazia 1854 il dogma secondo il quale la Beata Vergine, sin dal primo istante della sua esistenza, è stata liberata da Dio da ogni macchia del peccato originale.

Pensate, cari fratelli, a questo luogo unico, a questo posto unico, che la Beata Vergine assume nella storia della salvezza. E' davvero bello parlare di lei, come della mistica aurora della nostra salvezza. Maria che precede come aurora il Cristo, suo figlio immacolato, la Vergine Immacolata che precede il suo figlio Immacolato. Vedete come la grazia di Cristo si rispecchia in anticipo in Maria.

Cristo immune dal peccato, vittima innocente di espiazione dei nostri peccati. Maria, l'aurora mistica di Cristo. Come il Cristo è il sole di giustizia, così Maria è colei che precorre quale mistica aurora quel sole di giustizia, che è il Cristo, e che si alza all'orizzonte dell'umanità per non conoscere mai più il tramonto.

La Beata Vergine Maria è la prima innocente in un mare di peccatori. Bisogna che (?). Il peccato delle origini non è un capriccio della Chiesa. Il peccato delle origini è una realtà. Io dico sempre: basta guardare noi stessi. Ci sono tanti dogmi che è difficile sondare. Pensate un poco alla verità sublime della Trinità Santissima, *ineffabilis Deus*, Dio è il *mysterium ineffabile*.

Chi può mai guardare l'eterna Generazione dagli splendori dell'eternità del Verbo? Chi potrà mai guardare? Ebbene, vedete, Dio è sconosciuto a noi stessi. Ma noi, seppure presentiamo anche un bel mistero a noi stessi, noi appena ci guardiamo dentro di noi, sappiamo che siamo inadempienti, per non dire strutturalmente inadempienti, cioè che tendiamo al male, pur essendo stati chiamati dal bene. Sentiamo che siamo chiamati al bene, ma sentiamo anche il terribile richiamo del male, quello che S. Tommaso chiama la *inclinatio ad malum*.

Ora, vedete, il peccato delle origini è una terribile, terrificante realtà. Sin dalla sua giovinezza l'uomo è portato, è incline al male. Ecco allora, cari fratelli, come la Beata Vergine in quella *massa damnationis*, come dice realisticamente S. Agostino, è l'unica graziata. *Kecharitomene*. Come è bella questa invocazione dell'angelo!

Noi diciamo *Ave, o Maria, gratia plena*. L'Angelo dinanzi a Maria Santissima, la saluta, la saluta, nel testo originale in greco, dice: *kecharitomene*. Cioè colei che ha la grazia di Dio. Lei, l'unica. Noi tutti siamo una massa destinata alla perdizione. Lei, l'unica, ha avuto la grazia da Dio, ha trovato grazia ai suoi occhi, la Vergine Santissima.

Ora, è cosa molto bella che la Beata Vergine Maria dica a Santa Bernadetta Soubirous queste sublimi parole: io sono l'Immacolata Concezione. Il parroco, quando ha sentito questo da quella ragazzina, che certo non ha studiato la teologia, quando sentì questo, capì subito che la rivelazione era autentica.

Come poteva una bambina, diciamo così con una buona educazione catechistica, ma senza ulteriori approfondimenti nelle scienze teologiche, come poteva dire una parola così sublime? “Io sono l’Immacolata Concezione”. A quattro anni dalla definizione dogmatica, la Vergine appare e sancisce le parole del Vicario di Cristo. “Io sono l’Immacolata Concezione”. “Io sono”. Che cosa bella, fratelli.

Il tempo stringe. Comunque, in sintesi, bisogna ancora che accenni a quel terzo aspetto di Lourdes e della apparizione della Vergine. La Vergine ha insegnato alla Beata Bernadette di scavare un pozzo nella terra, dal quale poi scaturì dell’acqua, che portava guarigione e salvezza non solo ai corpi, ma anche alle anime. Quante conversioni a Lourdes!

Che cosa commovente vedere quel cieco che è andato a Lourdes, per riavere la vista. Era un miscredente, non credeva in Dio. Però diceva: se funziona, potrà funzionare anche con me. Già in questo c’era un *initium fidei*, un inizio della fede. È tutta grazia di Dio quell’*initium fidei*, no? Orbene, quel cieco che è andato a Lourdes, non credeva ancora in Dio.

Però diceva: se funziona, proviamo, provar non nuoce. (?) della gente. Dice: provar non nuoce. Se ha funzionato con altri, può darsi che funzioni anche con me. Ebbene la vista corporea, esterna, non l’ha riavuta. Però ha avuto la vista interiore, la grazia della fede. Come è bella quella lapide dove egli, raccontando di se stesso, dice che ha chiesto alla Madonna la grazia di riavere la vista ed invece di avere la vista del corpo ha avuto la vista interiore dell’anima, è stato liberato dalla cecità dell’incredulità.

E così, cari fratelli, io sono convinto che la città di Lourdes rimarrà sempre un luogo di grazia, non solo di preghiera, ma anche e soprattutto un luogo di grazia della fede. Lourdes è una continua smentita alla ribellione pseudointellettualistica dei tempi moderni. E’ una continua smentita al positivismo, che era la piaga del secolo scorso, e che, sotto la formula del cosiddetto neopositivismo, continua a turbare l’umanità contemporanea.

Che cosa è il positivismo? E’ il tipico razionalismo che dice che i miracoli non ci sono. Perché non ci sono i miracoli, secondo i positivisti? Per la semplice ragione che loro hanno decretato, in virtù della loro scienza, che i miracoli non devono esserci, non hanno da esserci. Capite, cari fratelli? Vedete come sono profondi e fondati questi ragionamenti scientifici. I miracoli non ci sono. Per quale motivo? Perché non ci possono essere.

Orbene, la Beata Vergine Maria si diverte, oserei quasi dire, a fare dei miracoli. Pensate, cari fratelli. Diceva Chesterton: i miracoli hanno un lato molto bello e commovente, il fatto che essi davvero avvengono. Perché a Lourdes succede proprio questo. Io penso solamente al fatto che ci sono ormai quattromila casi, che si presentano come guarigioni miracolose.

La Chiesa con la sua estrema prudenza, ha ammesso praticamente l’uno per cento, una quarantina di casi, dei quali la Chiesa dice: sicuramente siamo dinanzi ad un fatto soprannaturale. E ciò non esclude che in tanti altri casi, non canonicamente

ammessi, ci sia stato veramente l'intervento miracoloso di Dio. E' cosa bellissima vedere questo *Bureau Médical*, fatto da medici, spesso anche non credenti, che devono arrendersi davanti alla realtà dei fatti.

Ma quello che mi diverte di più, cari fratelli, è come questi poveri medici sono sempre trepidanti dinnanzi ai giudizi dei loro colleghi. Pensate ad Alexis Carrel, il grande premio Nobel per la chirurgia e per la medicina, il quale ha scoperto una tecnica chirurgica particolare, che suppongo serva per aggiustare le vene del corpo umano, una tecnica estremamente delicata.

Ebbene, Alexis Carrel, riconosciuto da tutto il mondo della medicina e anche della scienza, quando si è convertì a Lourdes e scrisse il suo diario a Lourdes, dicendo che quei fatti erano autentici, fu proscritto da tutto il mondo di questi medici superbi.

C'è nel tempo presente una grave irrazionale superstizione. Questa superstizione, questa stregoneria dei tempi moderni chiamasi positivismo e scientismo. Ebbene, cari fratelli, andiamo alla scuola della Vergine Immacolata, alla scuola di Lourdes, dove Maria Santissima, è presente ai suoi, cioè a coloro che sono più provati di tutti, è presente ai malati, agli handicappati, ai suoi poveri.

Maria Santissima fa piovere le grazie dal cielo, anche le grazie di guarigioni miracolose, a dispetto di tutto il razionalismo, di tutto il modernismo, di tutto il positivismo scientifico del tempo di oggi.

E così sia.